

1 - La canzone di gesta

Questa espressione contrassegna la poesia epica in lingua d’*oïl*, nata nel Nord della Francia verso l’XI secolo. Questa definizione richiede una serie di spiegazioni. L’aggettivo epico indicava gli argomenti di queste canzoni, di tipo cavalleresco e legati ad avventure militari di personaggi delle corti regie dell’epoca. La lingua d’*oïl* è la lingua romanza derivata dal latino diffusa nella Francia settentrionale, dalla quale ebbe poi origine il moderno francese. Le canzoni sono circa 80 vasti componimenti, scritti in *lasse* (gruppi di versi assonanti o in rima, di variabile dimensione), che possiedono varie caratteristiche già tipiche del poema epico greco, come l’*Iliade* e l’*Odissea*:

- la suddivisione in episodi;
- l’uso di espressioni ricorrenti utilizzate per caratterizzare i personaggi;
- la presenza di scene tipiche di battaglie, tradimenti, scaramucce: descrizioni che ritornano spesso a breve distanza e con caratteristiche differenti;
- la contrapposizione fra due parti che spesso si identificano nella figura di due eroi.



Arazzo medievale (1380-1385 ca) che illustra un episodio di una *Chanson de geste* (Padova, Musei Civici Eremitani).

2 - Le canzoni di gesta come di una società

Tipica delle canzoni più antiche è la presenza dell'elogio della società feudale, in cui cavalieri cristiani lottano contro Musulmani o pagani che hanno invaso il regno di Francia o di Spagna e difendono i valori della fede combattendo una serie di battaglie o scaramucce che si concludono sempre con la vittoria cristiana.

In primo piano sono posti i valori cavallereschi, come l'onore, la fedeltà tra compagni d'armi e verso il proprio signore e sovrano, che rappresenta il punto di riferimento ed è identificato con Carlo Magno o Carlo Martello.

Molto limitati sono i ruoli affidati alle donne; in particolare, la tematica amorosa è quasi del tutto assente. Non mancano invece anche aspetti comici o satirici nei confronti dei monaci, un segmento privilegiato della società medievale.

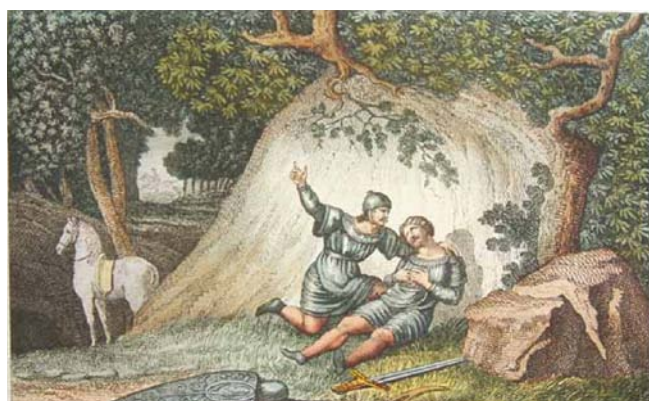
3 - Le principali Chansons

La *Chanson* più celebre fu senz'altro la *Chanson de Roland* (Canzone di Orlando o Rolando), che conta più di 4000 versi, risale all'inizio del XII secolo e narra le vicende della guerra tra Franchi e Saraceni combattuta in Spagna alla fine dell'VIII secolo, in particolare l'epica battaglia di Roncisvalle, nella quale muore il prode paladino Orlando, il più fidato compagno di Carlo Magno; la sorte di Orlando, che rifiuta di chiamare in aiuto l'esercito franco per non venir meno alla fama del proprio valore, non pregiudica però la riuscita della campagna, che si chiude con la conquista di Saragozza e la conversione dei Mori; a ciò segue la punizione dei traditori, tra cui Gano di Maganza, parente di Orlando, che lo ha consegnato ai Saraceni per vendetta.

Di pari importanza sono le canzoni del cosiddetto ciclo bretone o arturiano, che narrano le vicende di re Artù, della regina Ginevra, del prode Lancillotto e dei cavalieri della Tavola Rotonda, incrociandole con elementi simbolici e religiosi come la ricerca del Graal, il mitico calice in cui sarebbe stato raccolto il sangue di Cristo colato dalla ferita infertagli sulla croce.



Miniatura medievale che illustra la **Chanson de Roland**.



La morte di Rolando a Roncisvalle in un'incisione ottocentesca.

Di ambientazione provenzale è la *Chanson del Guillaume* (Canzone di Guglielmo), che narra le avventure del conte Guglielmo d'Orange nelle sue battaglie contro i Mori di Spagna.

Di altissima qualità è anche il più grande poema spagnolo, il *Cantar de mio Cid*, che racconta la storia di Rodrigo Diaz di Bivar, detto il Cid Campeador (il "signore combattente"), che guerreggia vittoriosamente contro i Mori, ma deve anche in molti casi subire l'onta del disprezzo e della sfiducia da parte dei re di Spagna.

4 - L'epica in Italia settentrionale

Nella prima metà del Duecento anche in Italia si ha un notevole sviluppo dei poemi di gesta, grazie soprattutto all'arrivo di poeti provenzali in fuga dopo la crociata contro gli Albigesi, gli eretici provenzali che erano stati protetti dai signori locali. Le corti del marchesato del Monferrato e soprattutto quelle dei signori di Ferrara si popolarono allora di cantori che diffusero il ciclo carolingio e quello arturiano. In questo contesto si sviluppò la cosiddetta letteratura franco-veneta, connotata da contenuti epici e dalla mescolanza di francese e di dialetto veneto, che univa il prestigio della lingua d'*oïl* con la necessità di comprensione da parte del pubblico. Tra i testi più celebri vi è la cosiddetta *Entrée d'Espagne* (Entrata in Spagna), che narra le avventure precedenti alla *Chanson de Roland*.



Le gesta dei paladini contro i Mori.